

Patrimonio in pericolo, variazioni sul tema. La salvaguardia dell'IFF e del suo patrimonio materiale e immateriale. Un conflitto economico

Buongiorno,

porgo i Saluti dell'Associazione degli Amici dell'IFF costituitasi per salvare il patrimonio materiale e immateriale rappresentato: dal quattrocentesco Palazzo Lenzi, dalla sua Biblioteca, dal suo Archivio, che documenta i rapporti franco-fiorentini e italo-francesi dal 1907 ad oggi, e dalle sue iniziative linguistiche e culturali che abbracciano Firenze, la Toscana, così come altre regioni d'Italia. Palazzo Lenzi è sede dell'IFF dal 1910. Fondato nel 1907, l'IFF ha avuto come sua prima sede Palazzo Fenzi. Dal 1949, Palazzo Lenzi in Ognissanti è proprietà dello Stato francese. L'edificio rinascimentale che sorge su di una delle più belle piazze fiorentine immortalate nel Settecento dalle stampe dello Zocchi era, all'epoca dell'acquisto, il simbolo delle relazioni politiche e culturali strette tra la Francia e Firenze, in particolare, ai tempi di Caterina de' Medici, dei suoi figli e dei Lenzi.

Nell'autunno del 1999, hanno luogo i primi incontri drammatici e programmatici fra la costituenda Associazione (sarà riconosciuta legalmente nella primavera del 2000) e il direttore dell'IFF François Roche per salvare l'IFF dalla chiusura totale a seguito dell'annunciata, imminente, vendita di Palazzo Lenzi.

Nel 2000, l'IFF è salvo grazie a un cospicuo investimento che l'AAIFF ha ottenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze da me informata dell'essere l'IFF il primo Istituto di Cultura al mondo, luogo di scambio tra cultura francese, fiorentina e italiana, laboratorio dell'Unesco tramite il suo operare per la pace in nome del Libro, della Bellezza, e di tutta la cultura grazie alla conoscenza reciproca. Il Patrimonio materiale e immateriale dell'IFF era salvo.

Per 25 anni, l'AAIFF ha continuato la sua missione di sostegno e difesa contro altre programmazioni di chiusura e di vendita. In questo caso il potente nemico della conservazione dei beni culturali materiali e immateriali che l'IFF possedeva è un'economia priva di memoria.

Durante la II guerra mondiale, l'edificio portatore dei valori della Francia nemica rimane chiuso per ordine del governo fascista. Con il passaggio dei tedeschi verso la fine del conflitto, il Patrimonio librario dell'IFF sfugge fortunatamente alle spoliazioni nonostante le pergamene e le cinquecentine presenti allora nella Riserva della Biblioteca. L'interesse degli occupanti nei confronti dei libri si era piuttosto in quei mesi rivolto a Biblioteche come quella di Napoli. Ne dà conto un recentissimo volume della Olschki (2024), a cura di Sergio Angori, sulla *Librorum Domina*, la *Donna dei Libri*, ovvero Guerriera Guerrieri, direttrice della Biblioteca Nazionale partenopea, che ha difeso il patrimonio librario contro i tedeschi diffidando nel suo caso anche degli alleati¹ e delle

¹ In Italia, mentre, ad esempio, gli alleati avranno bombardato, tra l'altro, Pompei, Montecassino, Padova con la chiesa degli Eremitani e gli affreschi del Mantegna, i nazisti

loro requisizioni. Sempre in quest'anno 2024, Fiammetta Sabba dedica alla "Valiant Librarian" un articolo su rivista ad indicare per noi, qui, oggi, l'attualità di argomenti quali, appunto, il Patrimonio in guerra;² una "Valiant Librarian" che Benedetto Croce considera la salvatrice dei libri conservati presso questa Biblioteca napoletana. L'8 marzo, festa della donna, 2023, un Convegno è dedicato a Guerriera Guerrieri così come la Sala di Lettura della Biblioteca Nazionale di Napoli a indicare, come dicevo, l'attualità del tema come quello che ci riunisce qui, oggi, all'IFF. Giocando sul nome proprio della Guerrieri il titolo del Convegno di Napoli è emblematicamente il seguente: "Una Guerriera a difesa della Biblioteca".

Tornando a Firenze, sviluppando questo tema del 'salvataggio', accanto al documentato film di Massimo Becattini, insieme di testimonianze in cui si incontrano sapientemente piccola e grande storia, citerei come interessante esempio di piccola storia, un articolo su rivista scritto da Maria Cristina François, già responsabile dell'Archivio storico della Chiesa granducale mediceo-lorenese di Santa Felicità. L'articolo fa riferimento a testimonianze da lei raccolte dal vivo su personaggi, più o meno anonimi, eroi salvatori delle opere d'arte non entrati nella Grande Storia: il garzone di bottega che disinnescò alcune mine tedesche in Borgo San Iacopo al Ponte Vecchio, preservando così dal crollo alcune case torri medievali, il parroco della stessa chiesa che frapponendosi all'ufficiale tedesco, e rivolgendosi a lui in francese, impedisce all'artificiere di minare i pilastri della facciata dell'edificio, che sostengono in quel punto il Corridoio vasariano. Alcuni arredi liturgici nascostamente ospitati nel palazzo dei conti Guicciardini nella via omonima.

Infine, per terminare con queste variazioni sul tema del 'salvataggio' volevo ricordare come in questa Sala, nel corso della Prima Guerra mondiale, essendo una parte dell'IFF trasformata in Casa del Soldato, venivano proiettati film e diapositive su vetro che mostravano le distruzioni causate dai tedeschi sul patrimonio francese e belga (la cattedrale di Reims, per prima, ma anche la Collegiata di Notre-Dame a Dinant sulla Mosa in Belgio). A queste proiezioni si accompagnavano pubblicazioni sullo stesso argomento diffuse in traduzione italiana (una delle traduttrici di argomenti bellici era Sibilla Aleramo) dall'IF di Firenze e dall'IF di Milano creato appositamente in quegli anni allo scopo di facilitare la propaganda anti-austriaca e anti-tedesca. Insieme all'Associazione fiorentina Leonardo da Vinci, l'IFF lavora alla questione del Patrimonio in guerra pensando anche alla salvaguardia di esso per il futuro nel caso di conflitti armati. Questo materiale visivo e cartaceo veniva diffuso con proiezioni e conferenze per tutta l'Italia.

Noi riuniti in questa Sala, tra queste stesse mura, riviviamo con il cuore e con la mente queste gravi preoccupazioni riguardanti il pericoloso rapporto conflittuale esistente tra

avranno dato alle fiamme gli Archivi angioini e aragonese e fatto saltare i ponti storici di Firenze con i palazzi limitrofi al Ponte Vecchio.

² Sabba, Fiammetta. 2024. "Troubles and Satisfactions of a Valiant Librarian: New Documentation about Guerriera Guerrieri from Her Personal Archival File Preserved at the Central State Archive" *JLIS.It* 15 (3):57-70. <https://doi.org/10.36253/jlis.it-616>

patrimonio culturale (distrutto e/o desiderato) e guerra, facendo rivivere attraverso di noi coloro che ci hanno preceduto e si sono impegnati per questa stessa causa.

P. S. Nel corso del Convegno la proiezione di immagini ha avuto, come si doveva, grande e significativa importanza, Tra esse, le immagini del documentario *L'arte in guerra* di Massimo Becattini sul quale il regista ci ha inviato una scheda che è una dichiarazione d'intenti dell'autore relativamente al tema in programma. Con le sue informazioni e precisazioni, la scheda arricchisce l'occhio e la mente del navigatore solitario che non ha potuto essere presente al Convegno. Il documentario di Massimo Becattini è un omaggio informato e commosso ai Monuments Men italiani.

Marco Lombardi

Vicepresidente AAIFF